

Giovanna Borrello, *Il lavoro e la grazia. Un percorso attraverso il pensiero di Simone Weil*, Napoli 2001, pp. 128.

Aldo Masullo nella presentazione a questo libro, afferma come il titolo di questo testo appaia simile a una sfida, un ossimoro, intenzionalmente il lavoro e la grazia sono insieme affiancati, ma per la Weil è proprio il lavoro visto specie come servizio reso agli altri, che costituisce la condizione elettiva del riscatto spirituale.

Dalla negazione di ogni libertà personale nasce la possibilità di elevarsi oltre se stessi e vivere l'esperienza spirituale della grazia.

Il tema del lavoro è sempre presente nella riflessione della Weil al pari della sua ricerca costante di verità che avviene sempre attraverso una pratica continua di esperienze e vita vissuta. E' una sorta di grande ammirazione e profondo rispetto quelli che la Weil nutre per il lavoro tanto che, nell'opera "Sulla scienza", sostiene che i "lavoratori sanno tutto ma al di fuori del lavoro, non sanno di aver posseduto la saggezza" e questa riflessione chiarisce e qualifica perfettamente la particolare considerazione che la pensatrice aveva per la condizione operaia e per il lavoro in fabbrica.

La fabbrica è un luogo ove si realizza la vita in tutta la sua concretezza ove si prende consapevolezza della propria dignità di persona proprio in tutte quelle occasioni di lavoro che concorrono a farla perdere o dimenticare, anche se spesso la durezza del lavoro è talmente pesante da indurre a "rinunciare completamente a pensare" inibendo anche l'intuizione del proprio sfruttamento.

La critica al marxismo formulata dalla Weil risiede proprio nella illusione nutrita da Marx che il lavoro potesse esercitare un effetto liberatorio da qui scaturisce l'accusa di avere una concezione astratta del processo lavorativo in fabbrica e della stessa idea di libertà. D'altro canto, Simone aveva scelto di vivere la condizione operaia proprio per cercare di comprenderla in prima persona ed infatti Giovanna Borrello sottolinea come per la Weil il lavoro non media i rapporti di disuguaglianza tra gli uomini, né li riscatta come nella visione di Marx, piuttosto insegna loro ad adeguarsi alla necessità con l'obbedienza. La Weil rifiuta dunque il potere liberatorio che Marx aveva assegnato al lavoro e riflette viceversa sul concetto di necessità a cui il lavoratore si sottomette senza più alcuna reazione o volontà individuale ma viceversa con la più totale passività.

Afferma a questo riguardo la Weil "come sarebbe bello poter lasciare l'anima dove si mette il cartellino di presenza e riprenderla all'uscita. Ma non si può. L'anima la si porta con sé all'officina".

E' l'anima che soffre nell'umiliazione del lavoro in fabbrica e la Weil offre pagine illuminanti e precise nell'analisi e nella concretezza di questi vissuti. L'attenzione della Weil si concentra infatti proprio sul vissuto, sulla realtà, fuori dalle visioni macrostoriche di Marx. Le coordinate analitiche weiliane, si sottolinea in questo libro, si misurano con la microstoria, con microsistemi, aderenti al qui ed ora, al presente e rifuggono dai grandi scenari mondiali, dei futuri remoti, dei progetti onnicomprensivi che per la Weil riflettono una vera e propria utopia, un'astrazione che non tiene conto dell'uomo in quanto tale, con i suoi bisogni, desideri, sentimenti e corporeità con le sue sofferenze e le sue umiliazioni vissute nella fabbrica sulla propria pelle e che trascendono le regole astratte del capitale. L'uomo partecipa al bene della comunità attraverso il lavoro in fabbrica e dunque la Weil ne esalta il valore intrinseco di idealità ma allo stesso modo si sofferma anche sugli effetti concreti della fabbrica che rispondono tutti alla condizione di fatica, stanchezza, di radicamento ed estraniamento.

Il tema della Grazia non è dunque affatto estraneo a quello del lavoro perché già nella personale esperienza di lavoro in fabbrica, interviene per la Weil la dimensione della grazia.

Efficacemente l'autrice mette in luce come tempo del lavoro e tempo della grazia non creano uno iato nell'itinerario intellettuale weiliano ma proprio alla luce del sovrannaturale, Simone poté mantenere ferma l'attenzione sui temi a lei più cari, come la condizione operaia, il lavoro, una società ispirata ai valori e all'Amore.

Un binomio inconsueto ed inedito è oggetto di questa particolare pubblicazione che dunque dimostra come nel pensiero weiliano, ed anche in gran parte del pensiero femminile, le contraddizioni trovino spesso conciliazione all'interno di scelte esistenziali che sanno trasformarsi in pratica e vissuto.